

# **IL NEONATO E LA PLACENTA NELLE ALTRE CULTURE**

**A cura di Lotus Birth-Italia, [www.lotusbirth.it](http://www.lotusbirth.it)**

“Il neonato umano ha molte più competenze emotive e conoscitive di quanto si pensasse in passato. Gli studi moderni attestano infatti che i neonati umani vengono al mondo preparati a percepire eventi dell’ambiente circostante, a seguire movimenti con carattere di intenzionalità, a mantenere rapporti emotivi e motivati con persone e oggetti.”

*da F. Baldissera, “Fisiologia e biofisica medica”, Ed. Paletto, 1996*

"Il taglio del cordone tardivo o nessun taglio sono la procedura fisiologica. Il taglio immediato è una procedura invasiva che deve essere giustificata. Nel parto fisiologico non è giustificata."

*OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità*

La placenta è un'organo stupefacente che si forma durante le prime dieci settimane e si completa entro il terzo mese di gravidanza. E' lo stesso materiale genetico che, suddividendosi dopo la fecondazione, da una parte diventa bambino e dall'altro placenta.

Quindi bambino e placenta sono formati dalle stesse cellule, hanno lo stesso DNA e, pertanto, condividono un'unica risonanza.

Nell' utero, la placenta svolge le funzioni di polmoni, reni, fegato, apparato digerente, ghiandola endocrina e pelle. Il sangue affluisce a questi organi in forma minima fino a quando il bambino compie il primo respiro: sino ad allora, placenta e bambino sono una cosa sola.

E' grazie alla placenta che il bambino nell' utero si sviluppa e cresce.

Che riceve gli ormoni di cui necessita.

Che respira.

Che le due circolazioni del sangue, quella materna e quella fetale, si mantengono separate.

E' sempre grazie alla placenta che il bambino sviluppa il primo contatto tattile e la prima relazione empatica.

Perché si taglia il cordone ombelicale?

Per quanto si possa cercare, non si trovano studi scientifici che ne dimostrino la necessità o il beneficio. In un lontano passato sembra che la recisione del cordone venisse praticata solo in circostanze disperate. Poi, come spesso accade nelle procedure mediche, ciò che nasce per la patologia, si estende anche alla fisiologia, diventando una prassi consolidata. In sintesi, il cordone viene tagliato di routine per praticità e per velocizzare i tempi.

Separato dalla sua placenta, il bambino diventa più facilmente "maneggevole", può essere spostato subito in un'altra stanza o su un tavolo, per essere misurato, esaminato, controllato.

A questo punto c'è da chiedersi:

"Ma se la Natura, nella sua perfezione, ha previsto che il bambino nasca collegato alla sua placenta, perché mai deve venir separato forzatamente per mano dell'uomo? " Il cordone prima o poi cadrà e si separerà dell'ombelico, (proprio come avviene con il moncone, ma in modo più veloce) senza bisogno di forbici e pinze, in un processo del tutto naturale che preserva l'integrità e non fa uso della violenza di un taglio. Il taglio del cordone è una vera e propria violazione fisica, emozionale e spirituale, dolorosa per il bambino.

Inoltre, l'allontanamento forzato e innaturale dalla mamma, infrange per sempre l'opportunità che è propria di questi primi minuti di vita: il rilascio dell'ormone dell'amore, l'ossitocina, che è la base fondamentale del rapporto di relazione e dell'attaccamento madre-figlio. Questo rilascio ormonale avviene solo se mamma e neonato sono vicini, si guardano negli occhi e mantengono il contatto pelle a pelle. E la riduzione di movimento che ha il bambino quando è ancora attaccato alla sua placenta, non è forse previsto dalla natura, proprio perché stia con la madre?

Quando, con la recisione del cordone, si interviene nel momento critico, prima che il bambino abbia ricevuto tutto il sangue placentare ricco di ossigeno, il nuovo organismo è sottoposto ad un forte stress per riprodurre il sangue che gli è stato negato, sangue necessario per l'attivazione del sistema polmonare ancora immaturo.

## **Nel mondo animale**

Tra i mammiferi del mondo animale, gli scimpanzè, considerati gli animali più evoluti, dotati di uno spiccato spirito di collaborazione e monogami, non recidono il cordone ai loro piccoli. La madre porta tra le braccia il cucciolo e la placenta, muovendosi piano fino a quando il cordone si stacca spontaneamente e la placenta, cadendo al suolo, diventa nutrimento per il terreno della foresta.

E' interessante notare che gli scimpanzè adulti hanno un senso della famiglia molto sviluppato... ci sarebbe di che riflettere!

La maggior parte degli altri mammiferi poi, mangia la propria placenta e passa ai cuccioli, attraverso l'allattamento, il suo contenuto energetico.

Attraverso alcuni racconti sappiamo che i primi pionieri americani non tagliavano il cordone ombelicale, come misura di protezione del neonato, contro i rischi di infezione da ferita aperta. Questa gente sembra abbia raggiunto un'età ragguardevole, in condizioni di salute molto buone.



*in attesa del secondamento,  
fase in cui nasce la placenta*

## **LA NASCITA SI CONCLUDE CON LA NASCITA DELLA PLACENTA**

Il secondamento, ovvero la nascita della placenta, viene raramente rappresentato e se ne parla poco. Spesso, ci si dimentica che la nascita non è conclusa fino a quando non è uscita anche la placenta. La posizione supina in cui abitualmente si partorisce in ospedale, non contribuisce a far sì che la donna possa vedere la placenta: spesso viene gettata senza che essa le abbia dato nemmeno uno sguardo. Nella nostra cultura tecnologica e frettolosa la celebriamo, del tutto inconsapevolmente, con il rituale del compleanno, dove la torta simboleggia, appunto, la placenta.

## **LA SACRALITA' della PLACENTA**

Nel mondo, molte popolazioni non hanno praticato la recisione del cordone. Nel Vecchio Testamento nel libro del Profeta Ezechiele, c'è la menzione a non tagliare il cordone ombelicale: "alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato l'ombelico e non fosti lavata con l'acqua..."

In un altro libro del Vecchio Testamento, la placenta viene definita "l'anima esteriore".

E' stata descritta come "nonna interiore", "il dolce della mamma", "la casa del bambino", "il gemello interiore".

Ci si potrebbe chiedere se la definizione "anima gemella", che ognuno di noi ricerca nel corso della vita, non sia proprio riferibile ad una delle definizioni date alla placenta.

Sono proprio le culture più arcaiche che ci invitano a ricontattare il pianeta Terra. Culture nelle quali i miti e le tradizioni legate alla placenta sono ancora molto vivi. Placenta e cordone ombelicale sono considerati organi sacri e vengono usati per celebrare dei rituali che associano la nascita alla vita futura del bambino. La placenta rappresenta la relazione che quel bambino avrà con la famiglia, la tribù e la sua terra. Placenta e bambino, nell' utero, hanno avuto una relazione di simbiosi per nove lunghi mesi.

Il modo in cui viene trattata la placenta, dopo la sua nascita è altrettanto importante del modo in cui viene trattato il bambino.

Le levatrici di un tempo usavano il potere ormonale e nutrizionale della placenta come ricostituente per la madre che aveva avuto un parto difficile oppure per prevenire emorragie e depressione post- partum.

### **Rituali nelle altre culture: il Continente Africano**



Nell'antico Egitto, il faraone guidava le processioni preceduto dalla sua placenta, fissata in cima a una lunga asta da cui pendeva il cordone ombelicale.

I Tanda del Madagascar, quando una donna partorisce, osservano un silenzio perfetto. Soltanto quando anche la placenta è nata, battono le mani gridando "vita! vita!"- che vuol dire "finito".

In Kenia, la tribù nomade dei Gabbra seppellisce la placenta del neonato maschio nel recinto dei cammelli e quella della femmina sottoterra per far sì che il futuro di entrambi abbia una connessione con queste collocazioni. Nel linguaggio di questo

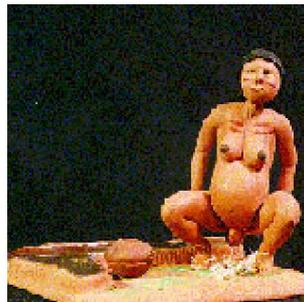
popolo, il termine placenta e ostetrica è "aku". E' la stessa parola per entrambi, perchè entrambi aiutano a portare al mondo il bambino.

Si dice che la popolazione Ibo della Nigeria e del Ghana, tratti la placenta come il gemello morto del bambino, dedicandole un vero e proprio rito funebre.



*in una tomba egizia l'immagine in cui la placenta veniva celebrata*

## **Nel Continente Americano**



Presso alcune tribù dell'Arizona, sul cordone ombelicale essiccato, vengono infilate delle perline di vetro. Questo braccialetto viene dato al bambino da mordere, quando inizia a mettere i dentini.

Alle Hawaii, la placenta viene sotterrata sotto un albero che diventa poi l'albero del bambino.

I Kwakiutl della Columbia Britannica seppelliscono la placenta della figlia femmina al livello dell'alta marea, per fare in modo che diventi una brava raccoglitrice di molluschi. Quella del figlio maschio viene data in pasto ai corvi, nella credenza che il

bambino, crescendo, acquisisca una visione profetica.

Per gli indiani Navajo seppellire la placenta entro i quattro angoli sacri della riserva, assicura il collegamento del bambino con la propria terra e fa in modo che egli possa sempre tornare a casa.

In Nicaragua si seppellisce la placenta tra le radici di un grande albero perché questi possa dare dei frutti e porti bene alla terra e alla famiglia: questo rituale viene eseguito di notte, dal padre del neonato, insieme alla partera (levatrice), che solleva il bambino verso la luna, in segno di ringraziamento.

In Costa Rica la si avvolge nella carta e la si seppellisce in una buca che viene cosparsa di cenere. Questo rituale serve a proteggere la madre da infezioni e crampi.

Gli indiani Mixtechi del Messico dicono: " I bambini arrivano come la pioggia." Senza pioggia, il raccolto morirebbe così come senza bambini, la vita della comunità non potrebbe continuare. La fertilità della terra viene collegata alla fertilità della donna.

Gli indigeni Aymara e Quecha della Bolivia credono che la placenta abbia un suo proprio spirito. Deve essere lavata e seppellita dal padre del bambino in un posto segreto. Credono che se questo rituale non viene eseguito, la madre o il bambino potrebbero ammalarsi seriamente e perfino morire.



*cerimonia di sepoltura della placenta*

## Nel Continente Europeo



</

In Sicilia, ancora oggi, il cordone ombelicale viene bruciato e la placenta gettata nel mare, facendo attenzione che nulla venga mangiato dai cani.

In Umbria, si mette la placenta a seccare sopra un albero di fico per aiutare la montata latte; per lo stesso scopo, in Polesine, il padre la sotterra nell'aia della casa.

In Veneto, se il bambino non mangia, il padre seppellisce la placenta in una buca profonda.



*questa rosa è cresciuta dove  
è stata sotterrata una placenta*

In Transilvania, la coppia che non desidera più avere bambini, brucia la placenta del neonato ed il padre ne beve la polvere mescolata con la cenere, per divenire sterile.

In Turchia, dove è considerata l'amico del bambino, viene avvolta in un panno pulito e sotterrata. Il cordone, invece, viene interrato nel cortile di una moschea per far

crescere la devozione in quel figlio. Similmente, se i genitori desiderano che cresca ben educato, gettano il cordone al di là del muro di una scuola.

Molti simboli di comando e di rango derivano dalla nascita.

Il simbolo della medicina, il bastone caduceo di Ippocrate, sui cui si avvolgono due serpenti, rappresenta l'immagine dei tre vasi ombelicali.

## **Nel Continente Asiatico**



Una curiosa credenza dello Yemen vuole che la placenta sia lasciata sul tetto di casa affinché possa essere mangiata dagli uccelli. In questo modo crescerà l'amore tra i genitori del bambino.

In Cina, dove la medicina tradizionale ha da sempre valorizzato le doti terapeutiche della placenta e dei suoi preparati, c'è chi la sotterra piantandovi sopra un pino, un sempreverde, come augurio di lunga vita per il piccolo. La conformazione di questo albero, diritto e slanciato, contiene l'augurio di saggezza, rettitudine e forza d'animo.

In Nepal la placenta viene chiamata "bucha-co-satthi" che vuol dire "amico del bambino".

Il popolo della Malesia la considera il fratello maggiore del bambino. Quando il neonato sorride, dicono che stia giocando con il fratello- placenta.

In Cambogia, dove i guaritori tradizionali chiamano la placenta "la sfera in cui l'anima ha origine", deve essere seppellita nel luogo giusto per proteggere il bambino. Sopra viene piantata una pianta grassa spinosa, per evitare le interferenze dei cani e

degli spiriti maligni. I bambini sono considerati al sicuro, fintanto che non si allontanano troppo dal luogo in cui è sepolta la placenta.

Le madri filippine la seppelliscono insieme ai libri, nella speranza che il bambino cresca colto e intelligente.

Per gli Hmong del Laos, nascere con la camicia vuol dire che il bambino, nella vita precedente, è stato un monarca dal mantello regale.

L'amnio (la camicia), è un segno di prosperità per questa vita. Viene fatto essicare e dato a quel bambino, quando sarà diventato grande.

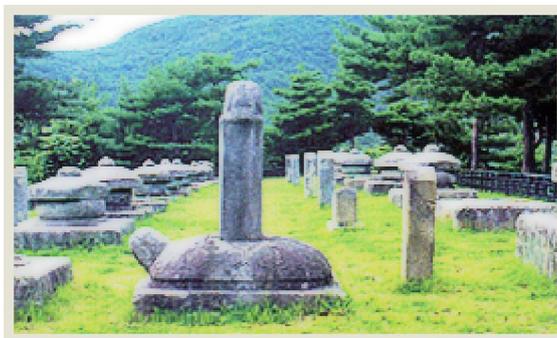
Per questa popolazione, la parola placenta viene tradotta allo stesso modo di "casacca", dal momento che viene considerata il primo e miglior vestito del bambino. Essi seppelliscono la placenta all'aperto, nella convinzione che dopo la morte, l'anima possa ripercorrere il viaggio intrapreso nella vita, fino a raggiungere il luogo di sepoltura della propria "casacca-placenta".

In Indonesia l'ostetrica Ibu Robin Lim racconta:

"A Bali si aspetta sempre a tagliare il cordone fino a quando l'Ari-Ari (la placenta) è nata. La tradizione è di non uccidere mai la placenta, sorellina o fratellino del bambino, prima che muoia di morte naturale.

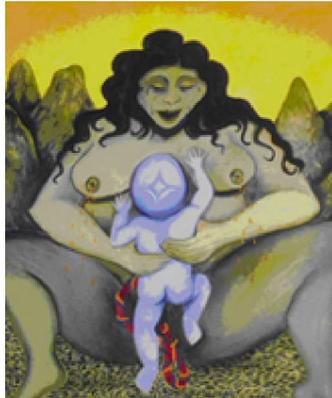
L'Ari-Ari muore poco dopo la nascita, ma continua a vivere nello spirito del bambino come angelo custode, per tutta la sua vita. Dopo la morte, l'Ari-Ari va in paradiso e da qui verifica se quell'essere umano, farà o meno il suo dovere nella vita.

Un bambino di Bali saluta la sua placenta quando si sveglia al mattino, di notte la prega perché lo protegga dalle tenebre, e ad ogni luna nuova o piena, così come in ogni giorno considerato sacro, mette delle offerte sul luogo dove è stata sepolta."



*Tomba in cui, nel 1445, venivano sotterrate  
le placente della famiglia reale coreana*

## Nel Continente Oceanico



Gli Aborigeni usano il cordone secco per fare una collana che facilita la crescita del bambino ed elimina i suoi malesseri.

A volte, viene macinato e utilizzato come rimedio per la dentizione o per la guarigione dell'ombelico, perché chiude l'ingresso agli spiriti maligni. Questi popoli credono che la sede dell'anima si trovi all'interno della placenta e che questa sia il canale attraverso cui l'anima continua il suo viaggio.

I Maori della Nuova Zelanda, per tradizione, seppelliscono la placenta nel suolo nativo. Nella loro lingua, la parola placenta e la parola terra, si equivalgono: "whenua".

Il whenua (la terra) nutre la gente, così come fa il whenua (la placenta) della madre. Seppelliscono la placenta in un luogo particolare del marae ancestrale, con una cerimonia. Là dove è seppellita la placenta, c'è il punto di collegamento con la terra da cui sono nati e a cui ritorneranno.



*urna in argilla per la sepoltura della placenta*